

Massimo Palermo

Luca Serianni studioso, maestro e didatta

(doi: 10.1403/109195)

La Cultura (ISSN 0393-1560)

Fascicolo 3, dicembre 2023

Ente di afferenza:

Università di Roma Tre (uniroma3)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

Luca Serianni studioso, maestro e didatta

di Massimo Palermo

Non sarebbe immaginabile ripercorrere qui in maniera sistematica i tanti interessi di ricerca e i tanti riconoscimenti che hanno contrassegnato una carriera intensa come quella di Luca Serianni, bruscamente e prematuramente interrotta dal tragico incidente del 18 luglio 2022. Altri lo hanno fatto e lo stanno facendo, mettendo a fuoco la caratura di uno studioso che è stato riconosciuto tra i massimi storici della lingua italiana. Con un importante convegno che si è tenuto a Roma nell'ottobre del 2023, organizzato dall'Università la Sapienza di Roma e dall'Accademia dei Lincei, si sono gettate le basi per iniziare a delineare più compiutamente la figura dello studioso e l'eredità delle sue ricerche¹.

Partiamo dalle aule della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Roma, che hanno fatto per gran parte della sua vita da sfondo alla sua attività professionale. Luca le frequenta dapprima come studente, negli anni 1966-1970. Uno studente orientato soprattutto verso la filologia classica, la filologia romanza, la glottologia (segue con interesse le lezioni di Luigi Rossi, Aurelio Roncaglia e Walter Belardi), ancora ignaro dell'esistenza di una disciplina denominata storia della lingua italiana. Con essa entra in contatto nel secondo anno di corso, quando ha modo di seguire le lezioni di Arrigo Castellani, proprio dal 1967 chiamato a insegnare a Roma. «Castellani mi conquistò subito per una caratteristica, che poi – conoscendolo – ho avuto molte volte occasione di confermare: cioè l'asciuttezza, la precisione»². Del

¹ Convegno dal titolo *Luca Serianni e la storia dell'italiano*, Roma, 30-31 ottobre 2023. Ecco soltanto alcune delle cariche ricoperte: membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia della Crusca e dell'Arcadia, vicepresidente della Società Dante Alighieri, del Consiglio scientifico dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, direttore di riviste prestigiose (come gli «Studi Linguistici Italiani» e gli «Studi di Lessicografia Italiana»), consulente del Ministero della Pubblica Istruzione, coordinatore della Commissione incaricata di progettare il primo Museo Nazionale dell'Italiano (MUNDI).

² L. Serianni, *Il sentimento della lingua. Conversazione con Giuseppe Antonelli*, Il Mulino, Bologna 2019, p. 10.

magistero di Castellani sono fortemente debitrice le sue prime ricerche, dedicate all'analisi linguistica di testi documentari pratesi e aretini del Due e Trecento³, coi quali si inserisce da subito autorevolmente in una tradizione di studi inaugurata nel 1926 da Alfredo Schiaffini coi *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento* e proseguita nel 1954 con i *Nuovi testi fiorentini del Dugento* di Castellani. Negli anni seguenti l'interesse si è poi esteso a molti altri ambiti: lo studio della lingua letteraria, i linguaggi settoriali, in particolare quello della medicina, la lessicografia sincronica e diacronica, la descrizione grammaticale e la definizione del rapporto tra norma e uso dei parlanti. Un'ampiezza di interessi coniugata alla consistenza dei risultati, come ha ben sintetizzato Claudio Marazzini, presidente dell'Accademia della Crusca, nell'immediatezza dell'incidente: «Serianni è uno di quegli studiosi che saranno ricordati nei secoli. Non c'è argomento relativo alla lingua italiana in cui il suo nome non sia in posizione centrale nella bibliografia»⁴. Centralità poi ribadita dall'attuale presidente, Paolo D'Achille: «Luca Serianni va considerato uno dei grandi maestri della Storia della lingua italiana e anzi, probabilmente, lo studioso che, nei decenni a cavallo tra XX e XXI secolo, l'ha meglio rappresentata»⁵. A questa centralità manifesta ne va poi aggiunta un'altra, meno visibile ma altrettanto importante, che percorre carsicamente gli ultimi decenni di studi della disciplina. L'ha ricordata Giuseppe Patota nel discorso pronunciato il 25 luglio 2022 nella camera ardente allestita nell'aula magna della Facoltà di Lettere e Filosofia:

Vedi, Luca, quello che tu hai dato alla Linguistica italiana dai primi anni settanta del secolo scorso in poi è rappresentato non soltanto dalle tue pubblicazioni, ma anche dalle osservazioni, commenti, correzioni, integrazioni e suggerimenti confluiti negli articoli e nei libri di tutti quelli che, sapendo quanto sapevi e contando sulla tua inimmaginabile disponibilità, ti hanno chiesto aiuto e consiglio. Le volte in cui ho letto, in una presentazione o in una nota asteriscata, «Ringrazio Luca Serianni per aver letto e migliorato questo articolo o questo libro» non si contano. In molti scritti delle storiche e degli storici della lingua italiana degli ultimi trent'anni, accanto al Serianni citato nelle note a piè di pagina e in bibliografia, c'è un Serianni coautore discreto, un Serianni non citato, che però ha letto, commentato, corretto e consigliato.

Un altro dei tanti segni della centralità riconosciuta a Luca dalla comunità scientifica è stato il privilegio di scrivere ben due volumi per la prestigiosa collana laterziana “prima lezione di”, dove *prima*

³ L. Serianni, *Ricerche sul dialetto aretino nei secoli XIII e XIV*, «Studi di Filologia Italiana», xxx, 1972, pp. 59-191; Id., *Appunti linguistici sulle «Formule notarili aretine del primo Trecento»*, «Studi di Filologia Italiana», xxx, 1972, pp. 215-223; Id., *Testi pratesi della fine del Dugento e dei primi del Trecento*, introduzione linguistica, glossario e indici a cura di L. Serianni, Accademia della Crusca, Firenze 1977.

⁴ Cito da un'intervista rilasciata dall'allora Presidente dell'Accademia della Crusca al quotidiano «La Nazione» del 21 luglio 2022.

⁵ P. D'Achille, *Ricordo di Luca Serianni*, «Rivista Italiana di Dialettologia», 46, 2023, pp. 13-20: p. 14.

non sta per 'iniziale', ma piuttosto per 'fondativa': la *Prima lezione di grammatica*, del 2006, seguita nel 2015 dalla *Prima lezione di storia della lingua italiana*.

Non molti anni dopo la laurea, nel 1974, dopo un breve ma significativo intervallo di docenza al liceo classico «Anco Marzio» di Ostia⁶, Luca torna a frequentare la Facoltà come assistente volontario, per poi approdarvi stabilmente – dopo alcuni incarichi di insegnamento nelle università di Siena, L'Aquila e Messina – come professore ordinario: dal 1980 fino al pensionamento nel 2017.

Del rapporto con Castellani colpisce a posteriori un dato: oltre che dalla limpida asciuttezza e dalla precisione delle lezioni del maestro, Luca rimane colpito e conquistato dalla disponibilità all'ascolto, una disponibilità concessa

a chiunque, senza tradire la minima impazienza e senza lasciarsi condizionare dalla posizione dell'interlocutore: si trattasse di un illustre accademico, di uno studente alle prime armi o magari di uno di quegli anziani dilettanti che si aggirano nelle aule universitarie alla ricerca di un avallo autorevole per loro improbabili e solitarie ricerche⁷.

Chi lo ha conosciuto non potrà fare a meno di riconoscere in questo ritratto del maestro molte fattezze dell'allievo: mi riferisco in particolare alla disposizione d'animo di Luca caratterizzata dall'attenzione per l'altro, dalla generosità e dalla disponibilità all'ascolto. In effetti Luca ha incarnato col suo esempio una felice sintesi di qualità che non frequentemente in ambito accademico convergono in un'unica persona: lo studioso di prim'ordine ha saputo essere anche un eccellente maestro e didatta. Nel compiere tale missione ha collocato al primo posto l'insegnamento concepito come forma nobile di servizio allo Stato, entità in sé astratta ma incarnata – nel caso del docente – nelle persone degli allievi. Non si può non ricordare a questo proposito un passo – molto citato – della sua lezione di congedo dall'insegnamento, tenuta nel giugno del 2017 in un'aula magna della Facoltà di Lettere e Filosofia strapiena di più generazioni di studenti, allievi, amici. Sul finale della lezione ha ricordato di aver chiesto poco tempo prima agli studenti del suo ultimo corso: «Sapete cosa rappresentate per me? Immagino che non lo sappiate. Voi rappresentate lo Stato». Una dichiarazione che nel contesto della lezione faceva riferimento all'impegno a osservare il secondo comma dell'art. 54 della Costituzione, cioè al dovere dei servitori

⁶ Lo stesso dove aveva studiato qualche anno prima e la cui sede centrale è ora a lui intitolata.

⁷ Così nel ricordo che Serianni scrisse per gli *Studi linguistici italiani* nel 2004, poco dopo la scomparsa del suo maestro.

dello Stato di adempiere alle proprie funzioni «con disciplina ed onore». Aggiungendo, con la modestia che lo contraddistingueva, che non stava a lui dire se e in quale misura avesse adempiuto al precetto costituzionale.

A partire dalla metà degli anni ottanta Serianni si dedica con crescente interesse alla riflessione sulla lingua contemporanea. Nel 1988 esce la prima edizione della *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, senza dubbio il lavoro più noto di Serianni, che costituisce tuttora un punto di riferimento per la descrizione dell'italiano e grazie al quale il suo nome è divenuto familiare al grande pubblico. I suoi scritti collocati a cavaliere di questa importante pubblicazione sono caratterizzati da numerosi interventi sul problema più generale, ineludibile per chiunque voglia cimentarsi con la stesura di una grammatica, della definizione del rapporto tra norma e uso dei parlanti⁸. Serianni torna sul tema nella piena maturità, un quarto di secolo dopo la pubblicazione della *Grammatica*, in una relazione al XXXIX convegno della Società italiana di Glottologia tenutosi a Siena nel 2014. Nel gioco retorico delle parti attivato dal titolo che scelse per la sua relazione, e cioè *La grammatica tradizionale al tribunale della linguistica*, di fronte a una platea formata prevalentemente da linguisti, si diverte a salire sul banco degli imputati e a interpretare il ruolo del grammatico tradizionale. Questa in sintesi l'accusa: a causa di alcune forme o espressioni da lui segnalate nella *Grammatica* come poco accettabili o da evitare (per es. il passato remoto *ebbimo*), gli era stato rimproverato da alcuni recensori un atteggiamento eccessivamente prescrittivo e normativo. Ecco un breve passaggio della difesa:

La questione, verrebbe da dire, è solo di dissimulazione onesta: il linguista "puro" pensa anche lui che *ebbimo* e compagnia non siano in realtà una bella compagnia (non in sé, sarà inutile precisarlo, ma soltanto perché l'uso dominante e codificato li ha emarginati): lo pensa ma si guarda bene dal dirlo, perché questo macchierebbe il candido camice indossato da uno scienziato⁹.

Nel mettere a confronto lo sguardo del linguista puro e di quello impuro, Luca coglie in quest'ultimo l'abitudine «a muoversi

⁸ Negli anni che precedono e seguono la pubblicazione ha dedicato numerosi importanti studi alla definizione del rapporto tra norma grammaticale e uso dei parlanti. Tra i principali: L. Serianni, *Il problema della norma linguistica dell'italiano*, «Annali dell'Università per Stranieri» [di Perugia], 7, gennaio 1986, pp. 47-69; Id., *La lingua italiana tra norma e uso*, in *Riflettere sulla lingua*, a cura di C. Marello e G. Mondelli, La Nuova Italia, Firenze 1991, pp. 37-52; Id., *La norma sommersa*, «Lingua e stile», XLII/2, 2007, pp. 283-295; Id., *La norma e la scuola: primi materiali*, in *Un mondo di italiano*, a cura di A. Ciliberti, Guerra, Perugia 2008, pp. 61-79.

⁹ L. Serianni, *La grammatica tradizionale al tribunale della linguistica*, in *Grammatiche e grammatici. Teorie, testi e contesti*, Atti del XXXIX Convegno della Società italiana di Glottologia, a cura di M. Benedetti, C. Bruno, P. Dardano e L. Tronci, Il Calamo, Roma 2016, pp. 201-211: p. 203.

nel pulviscolo della storia e della filologia e dunque a confrontarsi con l'infinita varietà dei testi reali» e lo contrappone a quello di alcune modellizzazioni teoriche della linguistica (in realtà mai prevalenti in Italia) in cui, per soddisfare la purezza del modello, la variabilità della lingua si riduce fino ad annullarsi.

Se mettiamo insieme l'interesse per gli aspetti legati alla descrizione dell'italiano e la generosa attenzione da sempre dedicata ai suoi studenti universitari, il passaggio a occuparsi del mondo della scuola può essere considerato una naturale evoluzione. Come ha sottolineato lui stesso «non ho mai avvertito grande differenza tra i vari segmenti didattici, almeno tra quelli contigui: al mondo dell'istruzione, in particolare quella superiore, ho sempre guardato con interesse professionale»¹⁰.

A questi temi si è dedicato in particolare dai primi anni di questo secolo, coniugando la lucidità del ricercatore con l'infaticabile attività di organizzatore e formatore. Dopo la felice anticipazione di *Italiani scritti*, pubblicato nel 2003, in cui estende la sua prospettiva d'indagine alla dimensione testuale e alle sue applicazioni didattiche, i lavori più importanti di Serianni sull'argomento sono tre monografie uscite tra il 2009 e il 2013: *Scritti sui banchi. L'italiano a scuola tra alunni e insegnanti* (Carocci, 2009), realizzato con Giuseppe Benedetti; *L'ora di italiano. Scuola e materie umanistiche* (Laterza, 2010); *Leggere, scrivere, argomentare. Prove ragionate di scrittura* (Laterza, 2013).

A partire dagli scritti di questo periodo si coglie una sempre maggiore attenzione per la funzione civile dell'educazione linguistica, e in particolare della capacità di comprensione dei testi, utile non solo come competenza trasversale necessaria per una proficua carriera scolastica ma sempre più, nella società dell'informazione, vero e proprio requisito di cittadinanza consapevole. Questa convinzione lo induce, forzando il suo carattere riservato, a spendersi come divulgatore – ricordo l'instancabile e generosa attività di conferenziere da lui svolta in tante scuole della Penisola – e come artefice e organizzatore di importanti iniziative per la scuola. È stato tra i promotori, a partire dal 2010, della rete *I Lincei per una nuova didattica nella scuola*, che oggi conta su 25 poli locali e le cui iniziative hanno consentito di raggiungere nell'anno scolastico 2021-22 circa 5.000 docenti e oltre 200.000 studenti¹¹. Nel 2017 ha coordinato un gruppo di lavoro istituito dal MIUR per migliorare le competenze di lingua italiana degli studenti della scuola secondaria. Dai

¹⁰ L. Serianni, *L'ora d'italiano*, Laterza, Roma-Bari 2010, p. VII.

¹¹ Sull'esperienza dei Lincei si veda il volume da lui curato insieme a Francesco Clementi, *Quale scuola? Le proposte dei Lincei per l'italiano, la matematica, le scienze*, Carocci, Roma 2015.

Massimo Palermo

lavori della commissione sono scaturite, nel 2018, le linee guida per le prove scritte di italiano degli esami finali di primo e di secondo ciclo. Nella concezione di queste prove si traducono in indicazioni operative per gli insegnanti alcuni capisaldi del pensiero didattico di Serianni: l'attenzione privilegiata per il testo argomentativo e le forme di riscrittura funzionale come la parafrasi e il riassunto, il necessario connubio, nelle prove scritte, tra un momento dedicato alla comprensione e uno alla produzione.

Massimo Palermo, *Luca Serianni, Maestro, Scholar, and Educator*

This paper traces some significant moments in Luca Serianni's intellectual journey. He was a scholar recognized among the greatest historians of the Italian language since the founding of this discipline for the breadth of his research interests and the relevance of the results achieved. He was also an example for the generous attention paid to the training of students, both school and university students and future scholars.

Keywords: Luca Serianni; History of the Italian Language; Italian Linguistics.

Massimo Palermo
Università per Stranieri di Siena
Piazzale Rosselli, 27/28
53100 Siena
palermo@unistrasi.it